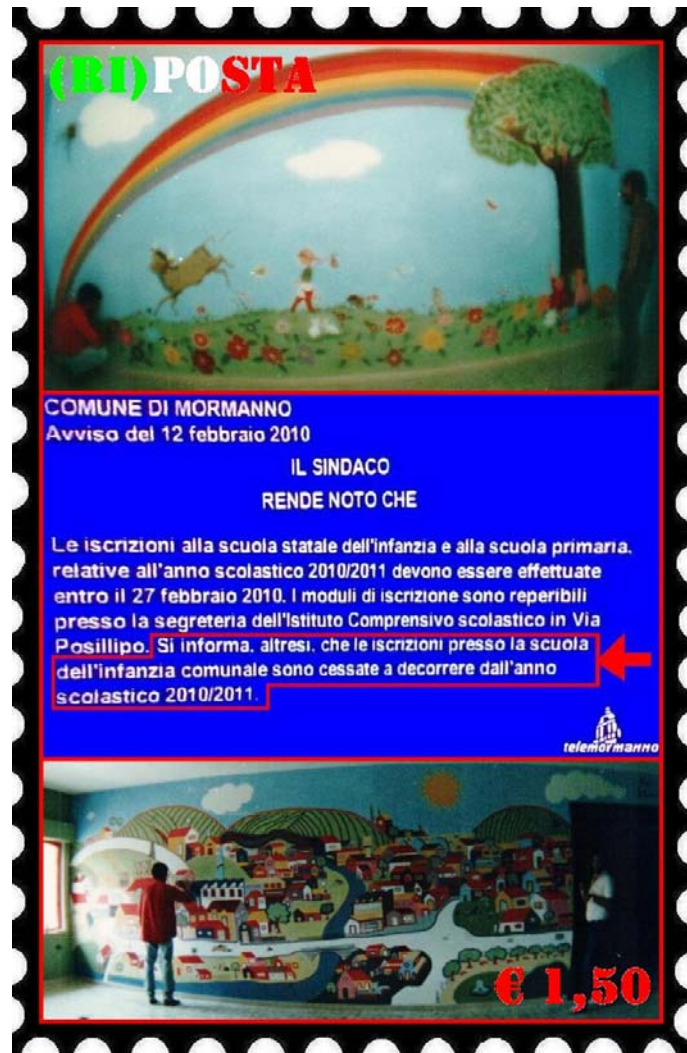




## REQUIEM PER UNA SCUOLA

di Francesco Aronne



Uno scarno messaggio bianco su sfondo azzurro, che il telespettatore indigeno ha potuto leggere sull'emittente nostrana *Telemormanno*, si è aggiunto a quello cartaceo sugli spazi di affissione pubblica del Pio Borgo. Si è arrivati così all'atteso, osteggiato ma inevitabile epilogo della *Scuola Materna Comunale*. Nel laconico messaggio "il Sindaco rende noto che le iscrizioni presso la scuola dell'infanzia comunale sono cessate..." La maggioranza aveva fatto della riapertura della Scuola Materna Comunale un vessillo del programma e della campagna elettorale. E così, tra il tripudio delle partigiane orde festanti e vittoriose, l'impegno elettorale è stato affrettatamente e coerentemente mantenuto, cancellando un'opinabile e sbrigativa misura di fine legislatura della precedente amministrazione che aveva chiuso la scuola. Pur se i fatti hanno dato ragione a quella scelta le perplessità sulle modalità di attuazione restano valide tuttora. Un villaggio come il Pio Borgo non può permettersi, nei tempi che viviamo, profonde lacerazioni verticali, soprattutto su temi così delicati. Tessuti sociali già fragili e assottigliati da dissennate politiche *filosettentrionali* non possono permettersi indebolenti e devastanti squarci. Questo di per sé non può essere comunque considerato un valido argomento per non affrontare responsabilmente un problema che, come i fatti hanno dimostrato, esisteva e non aveva soluzioni alternative. E così vennero raccolte oltre 840 firme (*tra le quali c'è anche quella di chi scrive*) che chiedevano il riesame realistico delle nuove decisioni sulla Scuola Materna Comunale.

Ma l'amministrazione comunale, testardamente arroccata sulle sue scelte, è rimasta sorda a questa petizione e ciò è stato e resta grave! Si è chiesto un pronunciamento popolare che, al punto in cui era degradata la polemica, rimaneva l'unica via d'uscita per una scelta democratica. Ma la democrazia fa paura anche ai suoi più energici rivendicatori ed il popolare pronunciamento viene di fatto negato dall'amministrazione regnante con pretesti certamente superabili da una volontà retta. Dai tempi dei Babilonesi è chiaro che nei Pii Borghi ogni potestà che succede ad un altro, come il predecessore, se una cosa non la vuole fare non c'è verso di fargliela fare (*a meno che non si fa uso, come decenni or sono successe più di una volta, di randelli e forconi, ma chi ne ha più?*). E così, tra mugugni, accenni di risse e barbare rivendicazioni dell'articolo quinto, si è giunti al grottesco consiglio comunale in cui il Sindaco e la sua amministrazione regnante hanno gettato la spugna e ammainato l'ormai logoro vessillo o ciò che di questo rimaneva: una triste capitolazione! Si comincia con le comunicazioni del Sindaco a cui va il nostro ringraziamento per aver raccolto un invito che veniva fatto da queste pagine a chiarire alcune perplessità condivise di cui ci siamo fatti, senza alcun timore, portavoce. Abbiamo ascoltato le pacate spiegazioni fornite su quanto a lui chiesto, con l'interesse consueto che riserviamo ad ogni suo intervento apprendendo tra l'altro che il rappresentante istituzionale del Pio Borgo *"ha fatto voto"* di non leggere Faronotizie. Non ce ne duole. La solennità sacrale di una impegnativa scelta che trae certamente una forte motivazione spirituale, magari di tipo ascetico, non può che meritare rispetto ed astensione da ogni ulteriore e superfluo commento. Nei concitati interventi successivi, con la serenità di chi non ha l'ansia di fare spregiudicate (e menzognere) campagne acquisti preelettorali, con l'ampia fiducia che abbiamo negli abituali lettori, ci limitiamo a rilevare solo un ampio e gradito spazio pubblicitario per questa testata che, nell'imminenza della festa di San Valentino, ha fatto registrare tenere effusioni tra maggioranza e opposizione. A Faronotizie il merito di essere riuscito a creare un clima sereno e disteso tra gli ex belligeranti che verrà più volte rimarcato nel corso della mesta serata. Basta poco (un ritrovato antagonista comune) e si ripongono le baionette e si comincia a *flirtare*. Ce ne felicitiamo e la cosa non ci rincresce, anzi. Nell'imminenza elettorale si potrebbe magari configurare un unico candidato del Pio Borgo su cui far convergere una volta tanto l'intero sostegno popolare. Ma forse è meglio non folleggiare *fantapoliticando!* Segue una futile discussione di un'ora su un problema i cui termini sono stati esaurientemente e chiaramente esposti dal tecnico comunale in un tempo più che sufficiente alla natura del problema. La minoranza sullo specifico tema è in imbarazzante apnea: solo arzigogoli privi di sostanza! E finalmente si tratta di strappare il dente che fa male: la Scuola Materna. Facce meste da *"8 settembre"* che denunciano inesorabilmente la gravità e solennità del momento e il bruciore di ogni parola detta. L'impressione che ha chi ascolta è che molti interventi siano fatti come in assenza di terzi, su una barca solitaria nell'oceano. Possibile che pensano veramente le cose che dicono? Si ripropone il folle tema dell'ottimismo demografico rasentando il vaneggiamento: si confidava nei lavori dell'autostrada per un aumento della popolazione! Non so che idea hanno dei loro elettori, anzi dei loro concittadini questi oratori. Probabilmente ci considerano idioti. Ma possibile che non si rendono conto questi signori che il Pio Borgo, esporta braccia votanti nel Pio Borgo, ufficialmente qui residenti e lavoratori su viadotti o in gallerie o in altri cantieri del centro-nord? Ogni 15 giorni ritornano a casa! La velocità di esecuzione dei lavori rende questi

lavoratori moderni nomadi, le loro mogli vedove bianche, i loro figli orfani bianchi. Non ci sono i termini, soprattutto economici, per pensare ad una vita più umana, con un trasloco vicino al luogo di lavoro. Vivono in container, mangiano in mense aziendali, telefonano ogni sera a casa e devono laconicamente considerarsi pure fortunati poiché un lavoro lo hanno. Vite che scorrono inesorabilmente lente e veloci, col sapore di fiele. In consiglio comunale la maggioranza si esibisce in opinabili esercizi canori. Si proclama la chiusura della Scuola sulle note del coro della coerenza (quale? Inconciliabile con quella della riapertura della Scuola!) e poi il ritornello sul senso di responsabilità (tardivo ma meglio che niente). Non serve nascondersi dietro un dito. La realtà è cruda e nuda.

La chiusura della scuola è una *sportellata in faccia* che si è dato goffamente chi amministra e che, con valutazioni più oculate e meno calcistiche, avrebbe potuto serenamente e tranquillamente evitare. Pienamente condivisibili le considerazioni sul disastro devastante che la politica del governo sta' facendo nella pubblica istruzione. Uno scellerato disegno che, in coerenza con le politiche governative, ha l'esclusivo interesse dei tanti furbetti dei tanti quartierini spuntati qua e là, come funghi, tra le pieghe della politica dominante. E così si affossa la scuola pubblica a tutto vantaggio delle scuole private. Queste ultime non hanno alcun obbligo nei confronti degli scolari portatori di handicap e li lasciano tranquillamente fuori la porta. Basta solo questa considerazione per avere una idea del dramma in atto. Ma nel Pio Borgo non è questo il problema. La disputa è stata tra Scuola Materna Comunale e Scuola Statale. Ci siamo sentiti dire che la nobile motivazione era la difesa dei posti di lavoro. Questi paladini dell'occupazione, per loro conto si sono ben guardati dall'assumere il benché minimo rischio personale intraprendendo una qualsiasi attività imprenditoriale. Non hanno mai creato un solo posto di lavoro. Il massimo della loro promozione occupazionale è stato nell'impossessarsi di qualche posto pubblico vacante, promettendolo a tanti ed infilandovi infine, il più delle volte, qualche sfaccendato senza arte e ne parte, meritevole perché fedelissimo, figlio di fedelissimo o parente di fedelissimo. Appena gli è stato possibile, loro stessi hanno lasciato mestieri e professioni, rifugiandosi all'ombra del primo stipendio possibile giurando eterna obbedienza, illimitato vassallaggio e sudditanza a vita. Ad ogni costo, ad ogni prezzo. L'anima in cambio del traguardo della vita: lo stipendio sicuro! Guadagnarlo o non guadagnarlo, meritarlo o non meritarlo poco importa! L'importante è averlo! Com'è lontano l'oriente delle *Upaniṣad* e del *Vedānta* ed il significato sanscrito di "*karma*". Come è meschina, offesa e misera la vita in ogni sopruso ed in ogni abuso di potere!

Ed il nuovo che avanza? Già puzza di vecchie mutande: è in anticamera in paziente attesa, inganna l'aspettativa lustrando scarpe a colpi di lingua. Indifferenti ad ogni logica razionale e produttiva (unica garanzia per il lavoro), per questi paladini dell'occupazione ciò che conta è il posto di lavoro e basta. Per costoro la dignità del lavoratore non conta nulla. Pagato per dormire all'ombra di un abete, tre mesi per pulire un chilometro di cunetta, annoiarsi ogni giorno a leggere e rileggere lo stesso giornale (e magari il collega allo sportello a lavorare per due), che ti frega! Sarai retribuito ugualmente. Ciò che conta è solo questo.

Ed il plusvalore ed il profitto di queste attività? Semplice: votaci e non ti preoccupare, se ci siamo noi non ti infastidirà nessuno. Fai il bravo suddito. Rispondi all'appello, abbandonati all'emozione di votarci e dormi tranquillo, notte e giorno, al resto pensiamo noi. E le elezioni arrivano ...

E poi si mette il disco sul calo demografico, sullo spopolamento del Pio Borgo, sulle saracinesche dei negozi chiuse, sui servizi scadenti, sulla sanità inefficace e le migrazioni della speranza ... Chissà mai perché! E questa politica che ha creato le voragini che tutti conosciamo, ed è in queste voragini che è affogata una esangue sinistra immemore della sua storia e delle sue tradizioni. Lotte e battaglie per l'emancipazione delle genti che hanno da sempre tratto linfa ed energie nel mondo del lavoro sono diventate asfittiche nutrendosi con le tossine del mondo dell'ozio. Il *legittimato far niente* che è assunto a nuova bandiera di autodistruzione. "Non è compito mio" la parola d'ordine. Il mondo del lavoro, i suoi valori e la sua etica un patrimonio follemente dilapidato. Il moloch denaro (iconografica rappresentazione di sintesi del più complesso *capitalismo*) ha rotto gli argini dello spartiacque inondando il campo avverso. Ed ecco gli antichi stendardi purpurei di battaglia riposti ad ammuffire in vecchie cassapanche. L'anticamera per ogni sorta di turpitudine: dalla Regione Lazio al Comune di Bologna un filo nero di ematofaghe sanguisughe con le teste chine e le labbra vermiglie intente e distratte dai loro *affarucci di bottega* hanno consegnato il paese nelle mani di cui sappiamo. E così anche nel Pio Borgo senza alcuna remora, senza alcun pudore, i paladini dell'occupazione hanno gettato le lavoratrici della Scuola Materna in pasto alle voraci e ciniche moltitudini. Abboccando all'amo di una insinuazione ignobile che voleva equiparare la chiusura della Scuola alla inettitudine ed incapacità delle operatrici. Uno scontro forzato tra due scuole: un duello tribale tra due insegnamenti, con una vincitrice ed una soccombente. Questa visione da *Bar dello Sport* è avvilita. La difesa della scuola = difesa dei posti di lavoro = difesa dalla gogna per le operatrici. Siamo alla follia. Qualcuno ci dica se la chiusura della scuola comporta il licenziamento delle operatrici. Non crediamo che siano questi i termini. Una tale visione della cosa pubblica è catastrofica: nessun dovere di fare alcun conto, nessuna verifica di sostenibilità di un costo, nessun bilancio: è la mentalità e la cultura dei carrozzoni di provenienza. Tanto tutto si risolve, tanto i soldi da una parte o dall'altra escono. Magari con un nuovo balzello. A chi ci chiede proposte proviamo a suggerire di delimitare e numerare i posti a sedere sul *pezzo dei lainari* e vendere gli abbonamenti all'asta. Sembra di essere al *teatro dell'assurdo*. La chiusura della Scuola Materna Comunale è un altro pezzo di storia del Pio Borgo che se ne va. Ed è un pezzo di storia importante. Per anni ha consentito in modo egregio a legioni di pargoli di lasciare l'ala protettrice della famiglia e scoprire un mondo nuovo, fare i primi passi sul cammino dell'istruzione e della vita. Tante le energie profuse e senza riserve da chi vi ha lavorato intendendo a volte il lavoro come una missione. Ognuno ha dato quanto ha potuto. Doveroso il ringraziamento dell'intera comunità del Pio Borgo a tutti costoro.

Ricordo le mie prime ferie, circa trenta anni fa: strana sensazione l'esser pagato senza andare in fabbrica, a Stoccarda ... con un amico passammo diversi giorni di luglio e agosto all'interno di quell'edificio scolastico a decorare due pareti. Noi mettemmo il lavoro e qualcun altro mise i colori. Ci fu lasciata ampia libertà nella scelta dei soggetti da raffigurare. Con l'amico pensammo di eliminare il limite spaziale delle pareti con paesaggi incruenti che trasmettessero stimoli ma anche serenità ai pargoli per cui furono realizzati.

Non sappiamo se lo scopo fu raggiunto certo è che tanti, allora piccoli, occhi (di cui molti adesso grandi) hanno in tutti questi anni accarezzato con i loro sguardi, e magari fantasticato guardandoli, quei due murali ...



**NOTE AUTOCELEBRATIVE**  
**(Righe private, ammessa la lettura ai soli affezionati lettori,  
vietata ai disaffezionati non lettori)**

*Mio fantomatico non lettore che non mi leggi eppure parli di ciò che scrivo, il valore che do alle tue parole è quello della pila portata via dal vento.*

*Mio fantomatico non lettore se ti ha disturbato quanto “non hai letto” nelle due righe precedenti ti rammento che non è bello guardare dallo spioncino, il tuo posto non è tra queste righe, qui non sei gradito, sei fuori luogo.*

*Mio fantomatico non lettore tanto convinto nella non lettura di Faronotizie da suggerirla caldamente e pubblicamente ad altri, esci dalla bolla della tua pia illusione. Sei così certo di ottenere ciò che chiedi con le tue risibili censure?*

*Mio fantomatico non lettore che scrivi manifesti, che sei costretto anche a leggerli e pretendi di interpretarli agli altri, non sprecare così queste tue energie. Se pensi che i tuoi manifesti li devi scrivere, leggere ed interpretare ti consiglio di appenderli con la parte scritta verso il muro, così non daranno adito a nessun equivoco (e non sortiranno nessuno spiacevole ed indesiderato effetto da diffuso fraintendimento).*

*Mio fantomatico non lettore che non mi leggi, ma mi fai leggere e ti fai riferire da qualcuno che probabilmente non legge meglio di come potresti fare tu stesso, cercati un lettore migliore, dirai meno sciocchezze su quanto tu pensi che io scriva.*

*Mio fantomatico non lettore antiberlusconiano, coerente e di sinistra, che chiuderesti questo spazio e anche Internet, che mi riconosci il “permesso” di pensare, ma non il “permesso” di parlare e di opinare, guardati ad uno specchio non finto. Il berlusconismo ti è entrato nei polmoni e ti impone anche il ritmo di respirazione. Stai pensando a come cambiare aria, visto quello che si prefigura prova a farti indicare la strada da Capezzone.*

*Mio fantomatico non lettore che sei preoccupato da cosa possa pensare un cittadino di Brescia quando legge Faronotizie, rilassati! E se proprio devi pensare al cittadino di Brescia pensa tu a cosa pensa lui quando legge (più verosimilmente) La Padania. Pensa alle parole del ministro degli interni che anche da quelle pagine ha rinfacciato al sud di volere stipendi, non lavoro.*

*Mio fantomatico non lettore che, nell'articolo alla berlina, non sai cosa dire sulla parte riguardante gli scolari ... Sei proprio convinto della manifestata opinione? Non è forse più penosa la tua indifferenza per quel piccolo mondo e per le sue grandi sensibilità?*

*Mio fantomatico non lettore che vuoi proposte. Non hai neanche considerato di fare un bagno pubblico in piazza VIII marzo o nei paraggi per evitare quanto tutti deprechiamo, o di evitare di defraudare incauti passanti con multe incongrue, o di riportare la segnaletica a quella di un paese civile, o a rivedere le tariffe dell'acqua in modo più equo ...*

*Mio fantomatico non lettore che hai saltato entusiasta in piazza davanti alle telecamere di una TV nazionale, come mai in consiglio comunale non hai speso una sola parola per la ingiustificabile e folle destituzione di un efficiente assessore legittimato dai voti di elettori veri che si è speso senza riserve ed è stato estromesso senza pudore?*

*Mio fantomatico non lettore che ti sei indignato e scandalizzato per una lotteria che hai definito finta, come mai non ti sei indignato quando le solite ben informate malelingue hanno affisso sui muri con abbondante anticipo i nomi dei vincitori di concorsi pubblici sbugiardando i loro sbugiardatori e azzecchandoci sempre?*

*Mio fantomatico non lettore come spiegherai ai giovani elettori a cui carpisci voto, sogni, illusione e fiducia che al prossimo concorso è il tuo turno (forse) e non il suo?*

*Mio fantomatico non lettore che continui a blaterare di Libertà a condizione che non si disturbi il manovratore, che sia presidente del consiglio o sindaco che amministra, la eventuale, frustrante e temuta figura dell'amministratore fesso non te la fanno fare le critiche fondate, bensì esclusivamente le tue azioni che le determinano.*

*Mio fantomatico non lettore che parli a vanvera di terrorismo e pretendi il silenzio di chi ha diverso parere, questa Libertà non ti appartiene, e se ti disturba è un problema tuo.*

*Mio fantomatico non lettore che farai una conferenza sugli alberi tagliati al cimitero non sei stato in grado di rispondere a poche e semplici domande, permettimi di dubitare della tua buona fede. Sei disponibile ad andare a contare gli alberi tagliati al cimitero? Vallo a dire a chi ti ha invitato a contarli e ti ha invano aspettato in piazza, con testimoni.*

*Non sequitur!*

**Dimenticavo, amici lettori, lo spot: FARONOTIZIE IL GIORNALE DEL PIO BORGIO CHE NON LO LEGGE NESSUNO ... PIU' LETTO DA TUTTI!**